Anno VIII. - N. 2705

Trieste, Mercoledì 5 Giugno 1889 - (Edizione del mattino)

Anno VIII. - N. 2705

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO
alle 6 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione, Redazione e Tipografia: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a-u' trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 — *Telefono N. 227.*

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere mignona (7 punti) e costano per ogni riga. Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand anche non inseriti

Telegrammi del „Piccolo"

L'affare Durando alla Camera italiana. ROMA 4. (*n. p.*) Come ve ne avevo preavvisato, oggi è stato distribuito alla Camera il Libro Verde sull' incidente Durando-Piccoli. Il Libro Verde è preceduto da una dichiarazione che conchiude:

„Dall' inchiesta compiuta dal ministro Crispi risultò che il console Durando compì il dovere che gl' incombeva quale console in quella circostanza e procurò l' esatta osservazione della convenzione consolare vigente fra l' Italia e l'Austria."

Segue un promemoria dal quale risultano i seguenti fatti:

Trattavasi della successione di certa Caterina Carmel Vazzoler, italiana. Divergenze erano sorte già tra il consolato e qualche notaio, perchè il console basandosi sulla convenzione consolare, pretendeva che l'avviso al consolato sulle successioni di sudditi italiani fosse dato gratuitamente, mentre qualche notaio pretendeva un compenso.

Il notaio Piccoli erasi intromesso arbitrariamente nella questione dell' eredità della defunta Carmel. Il dott. Piccoli si recò dal console Durando e gli fece osservare che gli dispiaceva che la Camera notarile si trovasse in conflitto con il governo italiano. Durando a sua volta osservò che tra il governo italiano e la Camera notarile non eravi possibilità di conflitti e ch' egli doveva eseguire la convenzione.

Il dott. Piccoli minacciò di ricorrere ai tribunali. Il console Durando - continua il promemoria - in tali condizioni non poteva esimersi dal denunziare alla autorità competente la violazione della convenzione consolare, valendosi in ciò dell' articolo 10 della stessa. Scrisse quindi al presidente del tribunale d' appello, riportando il noto brano: « Sarebbe dispiaciuto alla Camera notarile di trovarsi in conflitto con il governo italiano (sic) ».

Il promemoria osserva che quella lettera non contiene traccia di ordine politico, nè potevasi accusare il dott. Piccoli di sentimenti d' italianità, dei quali non aveva fatto cenno al console.

Quanto al famoso *sic*, esso serviva a chiarire la strana ipotesi di un conflitto fra la Camera Notarile ed il governo italiano.

Al promemoria seguono i documenti, cioè: l'inventario de' valori fatto dal dott. Piccoli, la lettera del Durando al presidente del Tribunale d'Appello di Trieste e la risposta di questo.

Il comm. Durando è partito stasera per Trieste. Il fatto di questo ritorno è commentatissimo e viene specialmente raffrontato al caso del Berio il quale invece non tornerà console generale a Tunisi.

Camera francese. PARIGI 4. (*n. p.*) Discutendosi il bilancio degli esteri, al punto: «Soppressione dell'ambasciata presso il Vaticano» il ministro Spuller dichiara che il governo si oppone alla presa in considerazione della proposta. La Camera respinge con 314 voti contro 232 la presa in considerazione della proposta stessa.

Parlando riguard alla mozione De La Forge, Spuller dimostra che la esposizione di Parigi è un pegno di pace e di forza; la situazione della Francia all'estero potersi riassumere così: «Non siamo inquieti, non saremo giammai inquietanti. Fuvvi una nazione che prese per divisa il motto: *Patiens quia aeterna*; la Francia potrebbe dire: *Patiens quia fortis.* (*Applausi generali*).

La Francia tiene asciutte le polveri. PARIGI 4. (*n. p.*) Il generale Berger visiterà prossimamente i forti delle Alpi ed ispezionerà le truppe alpine, che egli comanderebbe in caso di guerra.

I liberali del Belgio. BRUSSELLES 4. (*n.p.*) Si sono avverate nuove dimostrazioni ostili al governo. Circa 5000 operai percorsero le vie gridando: *Abbasso i preti! Abbasso Beernaert! Abbasso i clericali!*

La corporazione operaia della capitale deliberò di cooperare con i liberali e con la borghesia per far cadere la signoria di Beernaert. Gli accessi ai vari ministeri sono occupati da forti distaccamenti di polizia.

L'incidente svizzero-tedesco. BERLINO 4. (*n. p.*) Riescono difficili le trattative fra i governi tedesco e svizzero sull'affare Wohlgemuth.

Per Giordano Bruno. - Le pretese paure del Vaticano. ROMA 4. (*n. p.*) La deliberazione presa dalla Camera d' intervenire in forma ufficiale alle feste per Giordano Bruno ha scosso profondamente i circoli vaticani. Esagerando i timori, il papa diede ordine che domenica mattina gli svizzeri, le guardie palatine, le guardie nobili, i gendarmi pontifici, si trovino nel recinto del palazzo vaticano, pronte a difenderlo. Si vuole con ciò far credere di temere un' invasione in Vaticano. Queste esagerazioni incontrano la disapprovazione di parecchi cardinali.

I reali di Grecia. VENEZIA 4. (*C. B.*) I reali di Grecia sono qui arrivati. Domani nel pomeriggio proseguiranno per la via di Vienna alla volta di Pietroburgo.

Carnot in viaggio. BOULOGNE 4. (*C. B.*) Carnot è arrivato fra lo squillar delle campane e il tuonar de' cannoni. Al ricevimento del clero l'oratore di questo espresse i voti del clero per la grandezza e la prosperità del capo dello Stato che regge così degnamente le sorti del paese. Carnot visitò parecchi istituti publici ed assistette alla rivista della flotta.

Le inondazioni d' America. NUOVA-YORK 4. (*C. B.*) I danni cagionati dalla inondazione calcolansi a 40 milioni di dollari. Finora furono estratti 3000 cadaveri.

Finanze ungheresi. BUDAPEST 4. (*C. B.*) *Tavola dei deputati.* Discutendosi la legge finanziaria, il ministro di finanza dichiarò che in base ai risultati finanziari positivi la deficenza di quest'anno o si ridurrà addirittura a qualche centinaio di migliaia di fiorini o per lo meno non oltrepasserà la somma di uno o due milioni.

BUDAPEST 4. (*C. B.*) La Tavola dei deputati approvò a stragrande maggioranza il bilancio delle finanze.

RECENTISSIME

Gl' italiani a Parigi. PARIGI 3. Ier sera, per la festa dello Statuto, vi fu un banchetto di 230 coperti alla Lira Italiana. Il console Negri, presidente, Lica, Togini, brindarono ai reali d' Italia e a Carnot al suono della marcia reale, della Marsigliese e dell' inno di Garibaldi. Gli operai cantarono in coro un nuovo inno della Lira, musicato dal maestro Bianco. Dopo il pranzo, giunsero il generale Menabrea, la marchesa di Valdora e altre notabilità della colonia. Il generale e la sua signora distribuirono personalmente premi di 50 e 25 lire ai migliori allievi della scuola della Lira, fra cui due signorine. Altri premi furono dati dal duca di Camposelice, dal principe Ruspoli e dalla Società della Polenta. Festa magnifica.

L' Italia in Francia. PARIGI 3. Un articolo di Gornely nel *Matin* raccomanda di visitare la sezione italiana all'Esposizione. Dice che la iniziativa privata ha fatto meraviglie in Italia e gli italiani diedero una prova di vero rinascimento industriale. D'altronde tutti coloro che visitarono l'Italia in questi ultimi anni furono colpiti dai suoi progressi. Da venti anni l'Italia lavorò eroicamente, riuscì il suo commercio e vivificò l'industria.

L'Austria in Serbia. BELGRADO 3. Fu arrestato il caffettiere Smillanio, imputato di aver eccitato la plebaglia a saccheggiare la legazione austriaca e di aver offerto 100 *dinars* per l' aquisto di revoltelle. Tutta la stampa di Belgrado attacca quella austriaca, accusandola di mischiarsi troppo negli affari interni della Serbia. Il *Beogradski Dnevnik* dice che i serbi, essendo indipendenti, hanno il diritto anche di ammazzarsi fra loro.

Il rettore dell' Università romana. ROMA 3. Sabato venturo vi sarà l'elezione del rettore all'Università: due sono le correnti, una per la riconferma del Cerruti, che propose l'intervento dell' Università all' inaugurazione del monumento a Giordano Bruno, e l'altra per la nomina del Semeraro, il quale vi si oppose. Con questo criterio pare dunque si procederà alla scelta del capo del nostro Ateneo.

Guglielmo soldato. BERLINO 3. L'altra mattina l'imperatore, ispezionando la cavalleria a Potsdam, saltò tutti gli ostacoli alla testa dello Stato Maggiore. - L'imperatrice assisteva in costume di amazzone.

Per Sbarbaro. ROMA 3. Trovasi a Roma una deputazione di savonesi, la quale si presenterà ai ministri ed al re per chiedere la grazia di Sbarbaro. Essa porta un album contenente parecchie migliaia di firme.

La regina Vittoria e il suo esercito. LONDRA 3. Favorita da un tempo magnifico, la regina passò in rivista 12 mila soldati schierati nelle pianure della vallata di Aldershot.

Per la famosa gita a Strasburgo. BERLINO 3. La *Koelnische Zeitung*, ritornando sul progetto di viaggio a Strasburgo, ricorda che Napoleone I ha tenuto nel 1808, a Erfurt, ossia nel cuore della Germania, un congresso di principi, cui presero parte l' imperatore Alessandro, quattro re e trentaquattro principi, ed ha dato in loro onore, una rivista; dice che re Federico Guglielmo III visitò Aquisgrana tre anni dopo averla riconquistata alla Francia, senza che nessuno fiatasse. Conclude dicendo che gli attacchi per il presunto viaggio a Strasburgo sono inutili, la Germania non pensando ad aggredire la Francia e d' altra parte non temendola.

La febre gialla. GENOVA 3. Notizie certe da Rio de Janeiro dicono che la febre gialla è totalmente scomparsa dal Brasile. Si dice inoltre che sia stato scoperto un sistema di vaccinazione preservativo contro la febre gialla.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Luna nuova — Leva il sole ore 4.18, tram. 7.39. Oggi: S. Bonifacio v. Domani: S. Norberto. — Term. C. ore 7 ant. 21,2 2 pom. 25.6 — Alt. bar. 757.6 — Alta marea 3.35 ant., —.— pom.- Bassa marea 7.36 antim. 8.58 pom.

Il r. Console Durando. Come i lettori rilevano dai nostri dispacci da Roma, iersera alla Camera dei deputati venne presentata la questione del r. Console di Italia a Trieste.

Portata la cosa in modo sì clamoroso in seno al Parlamento italiano, si capisce fin troppo - e a farcelo capire si incaricarono i giornali governativi - come il ministro degli esteri non potesse traslocare immediatamente il Durando, senza ferire la suscettibilità del governo austriaco - alleato, a quanto si assicura, dell' Italia.

Il sig. Durando ritornerà almeno per qualche tempo a Trieste e ciò varrà certamente a riaffermare sempre più e sempre meglio la politica estera del governo italiano nei riguardi con l'Austria.

Accidente ferroviario. Alla stazione della ferrovia meridionale, in seguito a mancato scambio, iermattina alle 9, avvenne lo sviamento di un treno diretto da qui per l'Italia. Il treno di passeggeri N. 577 partito alle nove, era appena uscito dalla tettoia, quando quattro vagoni ed il *tender* uscirono dalle rotaie; la locomotiva rimase sulle guide. Mercè la prontezza di spirito del macchinista che arrestò sollecitamente il treno, non si hanno a deplorare disgrazie. I passeggeri partirono alle 9.35 con un treno prontamente allestito.

In seguito a questo sviamento, anche il treno di Vienna subì un ritardo di mezz' ora.

Società degli amici dell' Infanzia. A mezzo del barone Giuseppe de Morpurgo pervennero fior. 100 inviati dalla sig. Eugenia Salem, dama patronessa della Società, dei quali fior. 50 destinati a favore dell'Ospizio marino e gli altri fior. 50 a favore delle Colonie feriali. A mezzo della dama patronessa sig. Amalia Musner Damillo fior. 50 inviati dal sig. Giorgio d'Andrea Galatti con destinazione a favore dell'Ospizio. Diversi doni furono inviati a favore dell'Ospizio dal sig. cav. G. A. Goldschmiedt.

Ospiti illustri. E' giunto nella nostra città ed è sceso all'*Hotel de la Ville* l' illustre medico e scienziato professore Di Giovanni dell' università di Padova.

Il tesoro della »Danae«. Abbiamo narrato l' anno scorso la storia di tutti i tentativi che si son fatti, da oltre 70 anni a questa parte, per ripescare una cassetta che si trovava a bordo della nave da guerra francese, la *Danae*, saltata in aria nel 1812 in seguito allo scoppio della Santabarbara, la quale cassetta si vuole contenesse, oltre i denari dell'amministrazione di bordo, anche un valore ingente in gioielli.

Accennando alle varie ricerche fatte anteriormente per rinvenire la preziosa cassetta, registravamo il fatto di una società costituitasi allo stesso scopo. Di quella società faceva parte certo signor Antonio B. il quale forniva i fondi necessari alla impresa; ed egli ne aveva dei denari da arrischiare, perchè appena l' anno prima aveva fatto una cospicua eredità. Ma il signor B. morì ed a quella società venne meno pertanto il socio principale: il capitalista.

Udiamo ora che la preziosa, quanto introvabile cassetta ha trovato un altro adoratore nella persona d' un signor Fonda da Pirano, il quale avrebbe conseguito il permesso dalle competenti autorità marittime di continuare le ricerche finora infruttuose per tutti. Auguriamo al bravo piranese una sorte più favorevole di quella dei suoi predecessori.

Ognuno a casa sua. Con questo titolo l' ottima *Provincia* di Capodistria, publica una serie di articoli con cui rivendica all' Istria alcune celebrità che i croati vorrebbero appropriarsi mutando semplicemente i nomi di Carpacio in Karpacio, di Carli in Karli e simili gherminelle. Ora la *Provincia* nella sua rivista di questi illustri istriani sta trattando del pittore Cesare Dell' Acqua. Questo pittore nato a Pirano il 22 luglio 1821, vissuto per molto tempo a Trieste, prese poi stabile dimora a Brusselles. Del Dell' Acqua Trieste possiede, oltre ad opere minori, il gran quadro che decora la sala del Consiglio; la famiglia Ritter di Gorizia ne possiede pure due e precisamente: *Maria Stuarda* e il *Cieco d' Ancona*.

Per una ragazza povera. La Direzione generale di publica beneficenza ha aperto il concorso fino al 30 del corrente mese, per il conferimento di una dote di 100 fiorini, a favore di una giovane povera, cattolica, che passi a matrimonio entro l'anno in corso.

Le suppliche, debitamente documentate, sono da presentarsi alla cancelleria della casa dei poveri.

Una beneficiata. Stasera alle 8½, nel teatro di fantocci sito in via Media si darà una serata a beneficio della prima ballerina - leggi: intera compagnia per iniziativa della generosa *Tribù dei Pappagalli.*

Si rappresenterà la comedia *Arlecchino e Facanapa di ritorno dagli studi di Padova*, alla quale farà seguito il ballo *Il sogno d'Almiro* ovvero *L' amorino.*

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio d' amministrazione via Nuova N. 21, i seguenti effetti:

Due lettere di porto, rinvenute in via Giulia dal signor Giovanni Zenich. — Un libro di lavoro, rinvenuto dietro l'Armonia dal sig. Giuseppe B. — Una chiave rinvenuta in via Squero Nuovo.

In mare. I piroscafi del Lloyd *Pandora* e *Amphitrite*, entrambi provenienti da Hongkong, partirono al 1° corrente da Porto Said il primo, da Aden il secondo per Trieste.

Una brutta abitudine. Di confronto a quanto ci scriveva un nostro abbonato e che noi publicammo ieri sotto questo titolo, Giuseppe Onorio, agente del sig. Boiaro, ci scrive pregandoci di publicare che l' aqua egli la getta nel canale, non per la via, e che la signora che cadde ierlaltro, sdrucciolò in causa d' una buccia di piselli. Ecco servito il sig. Onorio.

Due fulmini. Scrivono da Farra al *Corriere di Gorizia* in data 3 corrente:

Col temporale di ieri scatenatosi nel pomeriggio scoppiarono a Farra due fulmini. Uno andò a colpire la casa Franzotti, penetrando per un camino in una camera nella quale dopo aver fatto dei danni ai mobili si divise in più correnti, una delle quali passò perforando in più siti il muro maestro nell' attigua stalla, dove lasciando intatti parecchi altri animali bovini ed equini prescelse da buon gustaio la giovenca più bella e più giovine e la fece sua; la morte della povera besia fu istantanea, proprio fulminante.

Caso volle che in quel momento un famiglio stava mungendo del latte proprio dall' armenta colpita, e ricevette tale una scossa che stramazzò a terra assieme coll' animale. Però con miglior sorte di quest' ultimo, perchè tranne lo spavento non riportò nessun danno.

E' stata una vera fortuna che non succedessero altri malanni, se si considera che in quella casa oltre alla numerosa famiglia è sempre un via vai di gente, se si pensa che il fulmine perforando muri e scassinando porte visitò più locali della medesima.

Altra scarica non meno furibonda andò a colpire un'altra casa sita fra la »Bella notte« e il molino, penetrando anche in questa per il camino.

Due persone padre e figlia, che sgraziatamente si trovavano sul focolaio facendo il pasto, vennero ferite piuttosto gravemente dalle tegole cadute dal tetto. E' un caso che fa pietà, trattandosi di povera gente.

Tentato suicidio. Una simpatica ragazza di 19 anni, certa Caterina Oracek, abitante in via Giulia N. 36, nella casa detta *del Genovese*, tentava l' altra sera di por fine ai suoi giorni, ingoiando una quantità di acido solforico.

Verso le 5 pom. essa aveva mandato il proprio fratellino, nella drogheria situata dirimpetto le rimesse della Società della Tramway, a comperare sei soldi di acido solforico, dicendo che le sarebbe servito per farsi delle unzioni ad un braccio.

Avuto il veleno, la giovanetta ingoiò tosto una parte.

Una donna del vicinato, visto che la ragazza diveniva pallida, le domandò che cosa avesse, ma prima di attendere la risposta comprese trattarsi di un avvelenamento, vedendo il bicchiere che aveva contenuto il veleno. Si affrettò quindi a somministrarle del latte e nello stesso tempo mandò per un medico alla farmacia de Leitenburg, ove fortunatamente si trovava il dott. Fano.

Accorso questi, fece trangugiare alla ragazza un controveleno, per cui pare che non ci sarà pericolo imminente.

RAGAZZE POVERE

Romanzo berlinese di Paolo Lindau - Traduzione di Benedetto Cirmeni. Proibita la riproduzione

(62)

Per non dare nell' occhio, prese la prima via che le capitò fra i piedi e andò lungo il fiume. Così, senza volgere l' occhio intorno, guardava sempre l'aqua torbida della Sprea.

Infilò un' altra via, ma involontariamente si trovava sempre sulla sponda del fiume. Così, senza volgere l'occhio intorno aveva fatto un buon cammino.

Improvvisamente provò un' altra volta una stranissima impressione. Si arrestò e guardò intorno. Si trovava di nuovo in quella singolare contrada l'*Inselbrücke*, di fronte alla chiesa parrocchiale, in quella contrada che prima le era sembrata tanto inesplicabilmente familiare, mentre le era assolutamente sconosciuta.

Questa volta non provò però la minima inquietudine, al contrario, le pareva di rimettere il piede in casa sua. Le vie erano più allegre e più animate, passavano delle chiatte cariche ed il cielo era azzurro. Per un momento si sentì nuovamente più libera e più fresca.

S' avvicinò al parapetto del ponte e fissò lo sguardo nell' aqua grigia. Sospirando piano, mormorò:

— Ah, laggiù si starebbe benissimo, meglio che altrove!

Col viso sorridente non cessava dal contemplare la liscia superficie dell' aqua. Si allontanò soltanto quando si accorse che un giovane si era fermato accanto a lei e stava per dirle qualche cosa per attaccar discorso. Andò via a passi affrettati.

Dove?

Dalla signora Di Sellnitz? Perchè no? Perchè non aveva pensato a lei?

Oh, vi aveva sicuramente pensato, ma aveva avuto mille buone ragioni per non andare da lei! In quel momento però non voleva farne valere nessuna; in quel momento invece tutto la spingeva ad andare finalmente a trovare la signora Di Sellnitz, che prima si era comportata tanto gentilmente con lei.

Sicuro, era un dovere! E poi non aveva nulla da rimproverarsi e doveva scusarsi della sua partenza senza aver preso congedo...

Vano pretesto! Voleva vedere qualcuno, voleva parlare con qualcuno che conosceva Bruno! Voleva sentire parlare di lui! Era questo il vero motivo.

Fissata la meta, andò nella *Lindenstrasse* traversando a testa alta e con passo celere le vie animate di popolo.

Claudina fu sommamente sorpresa della visita inaspettata.

Ricevette Margherita con sincera affabilità e con molto tatto non si fermò sui tristi incidenti avvenuti negli ultimi giorni della loro convivenza. E con vero interesse s' informò della sorte di Margherita dopo la loro separazione.

— Non sono punto contenta del suo aspetto - disse la signora Di Sellnitz - Ella è diventata più pallida e sembra estenuata.

— Questo può darsi - rispose Margherita sorridendo forzatamente - Adesso ho un posto piuttosto faticoso, ma finirò coll' abituarmici. Sono infermiera in uno stabilimento municipale - Non osò dire dove - E come sta la signorina Regina? - aggiunse celeramente per dare un' altra piega alla conversazione.

— Ah, ella dunque non sa nulla? - disse la signorina Di Sellnitz in tono lieto. Ma Regina ha trovato un posto eccellente! Da tre settimane vive in Malldorff ed è tanto felice, quanto non è mai stata in vita sua.

— Quanto me ne rallegro! - balbettò Margherita facendo un grande sforzo, ed allibì.

In Mahldorff!

— Appunto stamane - aggiunse la signora Di Sellnitz, alzandosi ed aprendo il cassetto d' un canterano - ho ricevuto una sua carissima lettera; e poichè so ch' ella si rallegra veramente della fortuna di Regina, voglio leggergliela, se ciò le fa piacere.

— Anzi ne la prego.

— Se ne rallegrerà osservò Claudina sedendosi di fronte a Margherita.

E lesse:

»Cara mamma,

»Lode a Dio, non ho nulla di nuovo da dirti. Posso soltanto ripeterti sempre la stessa cosa: io sono veramente felice e dall' intimo dell' anima sono grata alla mia fortuna, poichè essa mi ha dato il più grande beneficio che possa esser concesso ai mortali.

»Vivo nelle condizioni più favorevoli, colla più cara e miglior gente di questo mondo, in una magnifica posizione di campagna.

»La contessa mi accarezza come un bambino malato, il conte Enrico mi tratta come la figlia del suo vecchio amico ed il giovane mi usa tante attenzioni ed è con me di una così sincera cordialità, che io ne sono confusa e commossa.

»I nostri rapporti sono i più cordiali. Io sono considerata come di famiglia; ed ho bisogno di mettermi sulla via della riflessione per ricordarmi che io qui sono un' estranea e che conosco questa eccellente famiglia, dal cuore d' oro, soltanto da brevissimo tempo.

»Meniamo una vita piacevole, ritirata, tranquilla, pacifica. Ma non ci mancano distrazioni. Riceviamo visite de' vicini e li visitiamo. Facciamo ogni sorta di giochi. Nel gioco de' birilli mi sono perfezionata a meraviglia e ieri ho battuto per la prima volta il conte Bruno.

»Facciamo insieme delle cavalcate, passeggiamo insieme, voghiamo insieme e facciamo vela insieme. In una parola: la mia vita è tanto serena, allegra e bella, ch' io sono talvolta sorpresa da un' angoscia superstiziosa e dico a me stessa: così bella non può restare!

»La contessa accanto alla quale io passo naturalmente la maggior parte del tempo, è la signora più nobile, più pura e più affettuosa che io abbia mai conosciuto; ed è per me la più grande fortuna poter praticare ogni giorno ed ogni ora con questa eccellente signora.

»Addio, mamma mia diletta. Se tu desideri qualche cosa per me, augurami questo: che mi sia conservata la fortuna che adesso mi rende felicissima. Abbiti i saluti cordiali della tua »Regina.«

Il cuore di Margherita non era capace di invidia, ma ogni parola di Regina, che esprimeva il pieno godimento della sua felicità, era una stilettata al suo cuore.

Sorrise amaramente e fece sforzi sovrumani per domare la sua interna agitazione. Eppure alla prudente Claudina non sarebbe punto sfuggita quell'agitazione se proprio in quel momento non fosse entrato nella stanza un tenente alto, rigoglioso e giovanissimo.

(*Continua*)

Tuttavia il caso è gravissimo, e quando anche la Oracek riuscisse a scamparla, le rimarrà sempre l' esofago difettoso.

La ragazza, a quanto rileviamo, faceva all' amore con un giovanotto, e pare che fra i due ci fossero stati dissapori e gelosie. Ciò sembra avesse spinto la Caterina a voler attentare ai propri giorni in così giovane età!

E' morto Bergonzoni. A Bologna è morto di questi giorni Filippo Bergonzoni, direttore di una delle primarie compagnie d'operette, molto noto a Trieste, dove e come capocomico e come attore-cantante, dotato di molta vis comica, aveva colto molti applausi.

La compagnia da lui diretta furoreggiò al fu teatro Mauroner nel 1874; nel 1878 al Filodramatico ove diede per la prima volta il *Duchino* con la Migliorelli e la Bernardi; e nel decembre del 1881 al l' Anfiteatro Fenice ove rappresentò la grandiosa *feerie*: *I figli del capitano Grant.*

Era pur noto per la sua straordinaria corpulenza, beneviso per l' affabilità dei suoi modi, e lodato sempre per l' inappuntabilità della messa in scena dei suoi spettacoli.

L'aqua a San Giusto. Ci pervennero alcune letterine da parte degli abitanti di San Giusto, tutte reclamanti aqua, aqua e aqua, come tanti viaggiatori del deserto.

Qualcuno di quegli abitanti ci scrive che deve mandare per aqua fino alla piazza Barbacan sia d'inverno col ghiaccio per quelle vie erte, oppure colla caldana di questi giorni.

Altri dicono che a farsela portare fino lassù costa un occhio del capo e che del vino, forse, ma dell' aqua assolutamente non si può fare a meno.

Tutti conchiudono col pregarci di scrivere qualche cosa, chiedendo che il comune proveda, in punto adatto, quel rione, di una fontana di aqua d'Aurisina.

Treves fra due donne disperate. Iermattina alle 10 e mezzo un giovanotto si recava all'infermeria Treves invocando soccorso per una signora abitante in via della Madonnina N. 35, la quale dicevasi - era stata colta da pazzia. Recatosi il buon Elio in persona al luogo indicato, appena giunto vide una signora svenuta, e adoperatosi a farla rinvenire, si vide circondato da una confusione indicibile di gente che gridava a perdifiato, attirando i vicini, al rumore.

Si trattava che due sorelle: certa V. Sandrini e M. Henz si mostravano talmente disperate perchè il loro fratello, colto da mania, era stato portato all' ospedale, che elleno stesse commettevano tali eccessi da far seriamente dubitare della loro ragione. Una delle due tentava anche di por fine ai propri giorni, mentre l'altra dava sfogo al suo dolore con urli così strazianti che il signor Treves ebbe un bel da fare per calmarla. Alcuni vicini chiedevano che a far cessare quello scandalo, la donna venisse recata all' ospedale, ma per far ciò non c'era motivo bastante, chè la poveretta, quantunque gridasse disperatamente, pure ragionava di tratto in tratto come una persona sana di mente.

La vedova Sandrini, che aveva tentato di uccidersi e il cui tentativo era andato sventato per opera di alcune vicine, venne accolta presso una buona famiglia, la quale provide per la cura medica. L'altra finalmente si calmò alquanto.

Durante il lavoro. Il giornaliero Andrea Iasbitz, d' anni 45, addetto all' impresa Cecconi, stava lavorando ieri a Sestiana, quando, disgraziatamente, cadde da un' altezza di circa tre metri e si fratturò la gamba destra. Trasportato all' ospedale di qui, venne medicato dal dott. Manerini e collocato poscia nel quarto ripartimento.

Bollettino della mortalità. — Dalla domenica 26 maggio a tutto sabato 1. giugno. — Numero dei morti: maschi 33, femine 29; totale 62. — Età dei morti: 0—1 anni 13, 1—5 anni 13, 5—20 anni 6, 20—30 anni 7, 30—40 anni 5, 40—60 anni 8, 60—80 anni 8, oltre gli 80 anni 2.

Cause dei decessi: Difterite e croup 1, tisi polmonare 14, pleuro pneumonite e bronchite 7, enterite 2, altre malattie 36, per suicidio 1, per omicidio 1.

Settimana corrispondente nel 1888: morti 73=24.32 per ogni 1000 abitanti.

Per un resto della dote. Giovanni Potocnik fu Giuseppe, d'anni 27, falegname, s'era ammogliato con la figlia di Biagio Schivitz, agricoltore di Prosecco. Il patrigno della madre della sposa Giovanni Scherl aveva promesso al Potocnik l' importo di 400 fior. quale dote alla ragazza, importo che doveva pagare in quattro anni a rate di fiorini cento l' una.

Lo Scherl aveva già pagato 220 fior. a conto di quella dote e mancavano da pagare ancora 180. Senonchè questo importo si fece attendere più del bisogno ed il Potocnik fece la petizione allo Scherl.

Ora avvenne che la sera del 2 febraio a. c. il Potocnik si presentò in casa del suocero, assieme al quale abita lo Scherl, si presentò quando appunto quei famigliari stavano recitando l'*Ave Maria*. Terminata quella preghiera il Potocnik si rivolse allo Scherl eccitandolo a pagargli quel residuo di dote. Dal parlare calmo passarono alla discussione concitata e da questa ai fatti, finchè lo Scherl ed il Sivitz scacciarono dalla casa il Potocnik. Costui adirato, menò un pugno allo Scherl in seguito al quale il vecchio cadde a terra; allora il Potocnik approfittò del vantaggio e percosse il vecchio brutalmente. Lo Scherl rimase malconcio in parecchie parti del corpo ed i medici periti constatarono che cadendo egli aveva riportato frattura dell'ottava costola, percui dovette starsene a letto oltre 30 giorni.

Il Potocnik venne arrestato e accusato del crimine di grave lesione corporale. Il dibattimento ebbe luogo ieri; presiedeva il cons. Legat, P. M. Defacis, difesa l'avv. dott. Cusin.

L'accusato nel suo costituto ammise di avere percosso il vecchio, ma solo per difendersi dagli attacchi suoi e da quello dello Schivitz, chè ambidue gli posero le mani addosso.

Furono esaminati parecchi testimoni, i quali deposero in conformità all'accusa, per cui il Potocnik fu dichiarato colpevole e condannato ad un anno di carcere duro, nonchè a pagare 94 fiorini d' indenizzo al danneggiato.

Tra zia e nipote. Antonietta Gullich, appena quindicenne, produceva denuncia contro la propria zia, Giovanna Lordschner, perchè questa, addì 28 aprile, la aveva offesa sulla publica via con le parole:

— Mostra de 'na zivetona, de qua un ano te deventarà... 'ssai pezo.

Ieri, nel secondo consesso, ebbe luogo il dibattimento. La Lordschner confessò di aver offesa la nipote, ma perchè questa, in compagnia di altre, la avevano percossa e trattata da *donna sporca*.

Giud. Senta, Gullich, ritiri l'accusa, alla fin fine è sua zia.

Quer. Mi no posso, la me ne ga dite troppe.

Acc. La senti, sior iudize, se ciapo solo vintiquatro ore, vado par in vita... la ruvino de scondon.

Giud. Zitto là! qua non si grida e non si fanno minacce; così lei non potrà mai ottenere il perdono. Pensi che ci sono testimoni che depongono a di lei carico, rifletta e chieda perdono.

La donna rimane un po' mortificata ed il giudice allora, con un tuono di voce persuasivo:

— E lei, Gullich, perdoni alla zia e vedrà che non verrà più insultata per la strada.

— Ben, ben; ma par sta volta!

— Se un' altra volta ella, Gullich, venisse offesa, venga qui, da me, a fare denuncia. Sa scrivere? Si firmi. Ora possono andare. Buon giorno.

— Arivederla.

A porte chiuse. L' inserviente ferroviario presso la stazione di Nabresina, Francesco Perneciul, di circa 55 anni, comparve dinanzi ai giudici, accusato del crimine di oltraggio al pudore. Gli si addebitava di aver attirato, addì 13 marzo, due ragazzine men che quattordicenni - prima l'una, poi l'altra - in un casello ferroviario e commesso degli atti che offendevano gravemente il pudore delle fanciulle.

Per ragioni di moralità il dibattimento venne tenuto a porte chiuse ed in seguito a proposta del P. M. fu poi prorogato, essendosi manifestato il bisogno di udire dei nuovi testimoni.

Politeama Rossetti. Il *Fra Diavolo* chiamò ieri a sera publico molto numeroso, che occupò in buona parte gallerie e poltroncine.

L'opera ottenne il bellissimo esito delle tre sere precedenti; applauditissime le signorine Mansour e Quaini, ed i signori Pini Corsi, Quiroli, Rubele e Da Caprile.

Ribissato il duetto tra i due buffi e replicata la romanza del tenore Quiroli.

Ammalato al Caffè. Il signor Spaughero, proprietario del noto negozio in Corso, telefonava ierimattina alle nove all'infermeria del sig. Elio Treves affinchè qualcuno si recasse prontamente al Caffè Vascotto. Treves si recò tosto coi suoi infermieri colà e trovò che il negoziante sig. O. R. era stato colto da improviso malore; prestatigli quindi i primi soccorsi, lo accompagnò, mediante vettura, alla sua abitazione, in via dell' Istituto N. 22.

Bimbo caduto da una sedia. Il bambino di tre anni Guido Canarutto, abitante al N. 6 di via Ghiaccera, ieri cadde per accidente da una sedia e si fratturò la gamba destra. Dovette esser subito accompagnato all'ospedale, ove, medicato dal dottor Gusina, venne collocato nel ripartimento bambini.

Ammalato sulla via. Iermattina alle quattro, in via San Francesco, il giovanotto di 19 anni Carlo Padovan, scritturale, fu trovato disteso a terra, ammalato. Due guardie di publica sicurezza condussero il sofferente all'ospedale.

Tra compagni di mestiere. Verso le 6 e mezzo pom. di ieri in piazza Grande, due pescivendoli, uno dei quali uomo alquanto maturo, vennero alle mani, ignorasi per quale motivo.

La lotta fu breve poichè una guardia municipale e una di p. s. s' interposero e mandarono i due contendenti per vie diverse.

Biancheria rubata. La lavandaia Maria B. che abita in Santa Maria Maddalena Inferiore venne derubata ieri di un quantitativo di biancheria del complessivo valore di 20 fiorini.

Il solito furto di caffè al Porto nuovo. Certo Giovanni B., d' anni 33, da Reifenberg, il quale durante il lavoro aveva rubato un quantitativo di caffè, venne ieri arrestato e poi rilasciato in libertà, salvo a subire le conseguenze di legge.

Cucina popolare. (*Pranzo ore 11 1/2 ant.*) Minestrone: Orzo e fagiuoli soldi 5, Pasta in brodo soldi 5, Manzo con verdura s. 10, Ragout con polenta s. 10, Trippe con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

(*Cena ore 6 1/2 pom.*) Risotto s. 10, Ragout con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3, Insalata di radicchio soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1385.

Ogni giorno una. Aspirazioni di Puntolini.

— Ti assicuro che c'è dei momenti che vorrei essere un bue.

— Perchè?

— Perchè così non potrebbero più darmi dell'asino.

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. Riposo.

TELEGRAMMI DI BORSA
Servizio di notte.

Vienna 4. ore 8 pomerid. Fuori Borsa Credit 305.87 Staatsbahn —.— Ungh. oro 101.80 Calma

Francoforte 4. Credit 262.37, Staatsbahn 102.12 Lombarde 94.40 Ferma.

BORSA DI TRIESTE del 4 Giugno. Vienna dopo Borsa 305 1/2, Lombarde 117 1/2, Berlino migliore 164.40, Vienna ultimi corsi 305.75, Lombarde 118.25, Staatsbahn 241, Ungh. 101.85, Länder 238.25, Turchi 37. Da Parigi abbiamo 97.15, poi 97.32 e *sino alle ore 7, a perenne merito di chi dovrebbe provedere la chiusa di Parigi è ancora sconosciuta qui!*

LISTINO. Napoleoni 9.44 a 9.45 Zecchini 5.55 a 5.57. Lire sterline 11.84 a 11.86, Lire turche 10.66 a 10.68. Londra 118.75 a 119.15 Francia 47.10 47.25 Italia 46.95 a 47.10 Banconote italiane 47.— a 47.10 Banconote germaniche 58.05 a 58.15 Rendita austriaca in carta 85.25 a 85.40 Rendita ungherese in oro 4 0/0 101.65 a 101.85 detta in carta 5 0/0 96.65 a 96.80 Credit 304.50 a 305.50 Greci 5 0/0 fr. 473 a 476 Rend. it. 95 1/16 a 95 3/16 Croce rossa ital. 16.75 a 17 Lotti turchi 36.50 a 37 — Serbi 3 0/0 38.— a 38.50 Serbi nuovi a 6.20 a 6.35. Ipotecari ungheresi 4 0/0 113 a 113.50.

Tip. del PICCOLO, dir. G. Werk,
Editore e redattore responsabile A. Rocco

Informazioni sugli avvisi collettivi quando è indicato l' indirizzo al *Piccolo*, vengono date all'ufficio di amministrazione in via Nuova N. 21, pianoterra. Indicare sempre l'avviso col numero che è stampato tra parentesi.